

ritario favorisce la contrapposizione netta degli schieramenti; la frammentazione sarebbe perdente in partenza e va ricordato che l'alleanza clericomoderata si perpetuava a Torino a livello amministrativo dal lontano 1906. Il sostegno finanziario, ma anche organizzativo, alla lista costituzionale da parte della Lega industriale è consistente; la consapevolezza della posta in gioco non potrebbe essere più chiara⁵³.

Le urne sono aperte la domenica; le operazioni di scrutinio procedono con lentezza e risultano complesse; il testa a testa che si profila sin dall'inizio rende il risultato incerto sino all'ultimo. Nella notte tra il lunedì e il martedì la vittoria socialista è data per sicura e la prima edizione dell'«Avanti!» del 9 novembre annuncia la conquista del Comune. Tra le otto e le nove del mattino si assiste al colpo di scena: i risultati definitivi e ufficiali attribuiscono la vittoria ai costituzionali, con uno scarto di poco più di 150 voti. L'«Avanti!», nella sua seconda edizione, denuncia «la più colossale truffa elettorale che il popolo potesse immaginare» e la addebita ad un «colpo di mano giolittiano»⁵⁴. Certo rispetto ai risultati dell'anno precedente il riflusso socialista assume proporzioni vistose, soprattutto qualora si rifletta sul fatto che soltanto il 63 per cento degli aventi diritto ha espresso il proprio voto.

La valutazione a caldo della «Stampa» – che è anche una replica alle accuse di brogli – può essere variamente letta e interpretata, ma resta emblematica, sin dall'individuazione dei destinatari del messaggio e dal titolo scelto, *Lavoratori, qualcuno vi ha davvero rubato il comune*:

Potevate, operai, avere oggi al comune come sindaco l'on. Casalini. Senza sforzo, senza incertezze. Non soltanto per la ragione assoluta che, con i buoni nomi e l'onesto programma, sarebbe venuta la valanga dei voti dei simpatizzanti, i quali senza essere socialisti, dettero pur sempre volentieri il loro voto a Casalini, Morgari, Zini, Balsamo Crivelli, che sono tra i vostri migliori; ma anche per la ragione che di fronte ad una lista schiettamente socialista a Torino non si sarebbe fatto il blocco costituzionale⁵⁵.

Il clima che matura in città tra settembre e ottobre agisce in maniera decisiva sull'esito del voto. Il commento più pacato dei giorni successivi della «Stampa», che ridimensiona anzi minimizza la portata della sconfitta socialista ribadendo che non ha e non può assumere un significato antioperaio, non attenua il significato di svolta del risultato.

⁵³ Cfr. BERTA (a cura di), *Dall'occupazione delle fabbriche al fascismo* cit., sedute del Consiglio dal 29 ottobre al 9 novembre 1920, pp. 134-47.

⁵⁴ L'esiguità dello scarto è all'origine di una ridda di ricorsi e controricorsi, che verranno discussi in Consiglio comunale nella seduta del 10 gennaio 1921; fino a metà dicembre i socialisti non prenderanno parte alle sedute per sottolineare la potenziale illegittimità del Consiglio.

⁵⁵ «La Stampa», 9 novembre 1920; cfr. anche il numero del 10 novembre.